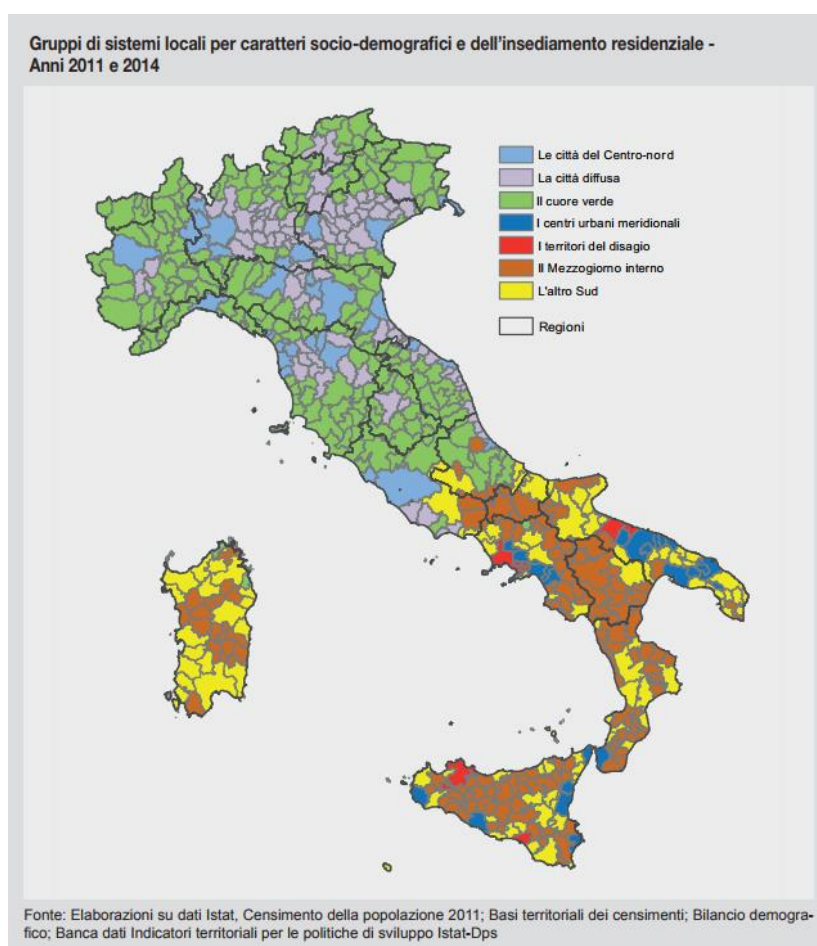


20 MAGGIO 2015

Gruppi di sistemi locali per caratteri socio-demografici e dell'insediamento residenziale

La geografia dei sistemi locali, generata dagli spostamenti quotidiani per raggiungere la sede di lavoro, descrive con un buon grado di approssimazione i sistemi urbani giornalieri, luoghi dove si concentra la maggior parte delle attività e degli spostamenti quotidiani delle persone e dei soggetti economici. I sistemi locali – proprio perché risultano dall'organizzazione spontanea e (in larga parte) autonoma delle scelte e delle azioni di questi soggetti – consentono di osservare il "Paese reale" nelle sue differenze e particolarità, approssimando meglio i perimetri di relazioni, reti, scambi e flussi che caratterizzano i luoghi e mostrando un quadro profondamente diverso da quello descritto dalle partizioni amministrative tradizionali.



Dall'applicazione di metodologie di analisi statistica alla geografia funzionale dei sistemi locali emergono **sette raggruppamenti di sistemi locali** omogenei rispetto alla struttura demografica, alla dinamica della popolazione e alle forme dell'insediamento residenziale. Sintetizzando le loro caratteristiche distintive tali gruppi possono essere definiti come:

1. le città del Centro-nord,
2. la città diffusa,
3. il cuore verde,
4. i centri urbani meridionali,
5. i territori del disagio,
6. il Mezzogiorno interno,
7. l'altro Sud.

I gruppi hanno una marcata connotazione geografica: i primi tre sono composti in larga misura da sistemi dell'Italia centro-settentrionale, gli altri quattro includono quasi esclusivamente sistemi locali del Mezzogiorno. Nella lettura dei territori attraverso questa geografia, le aree interne del Frusinate gravitano verso il Mezzogiorno, mentre la maggior parte dei sistemi abruzzesi mostra affinità con i gruppi del Centro-nord.

Sistemi locali, comuni, popolazione e densità per gruppo di sistemi locali per caratteri socio-demografici - Anni 2011 e 2014 (valori assoluti)				
GRUPPI DI SL PER CARATTERI SOCIO-DEMOGRAFICI	Numero sistemi locali	Numero comuni 2011	Popolazione totale 2014 (a)	Densità di popolazione (ab/km²)
Le città del Centro-nord	34	908	17.800.138	667,0
La città diffusa	94	1.552	12.090.689	316,2
Il cuore verde	212	3.180	10.372.931	88,8
I centri urbani meridionali	26	228	4.715.320	470,0
I territori del disagio	12	122	4.872.941	1.239,0
Il Mezzogiorno interno	140	1.112	4.110.944	73,4
L'altro Sud	93	990	6.807.467	135,3
Totale	611	8.092	60.770.430	201,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, I sistemi locali del lavoro 2011 (a) Giugno 2014.

Le **città del Centro-nord** è il gruppo che include i sistemi locali di alcune tra le principali realtà urbane (Roma, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Genova, Venezia, Trieste ecc.). È l'aggregato più popoloso: 18 milioni di persone, pari a circa il 30 per cento della popolazione italiana. I 34 sistemi del gruppo (908 comuni, corrispondenti al nove per cento circa del territorio nazionale), presentano la struttura demografica tipica dei modelli insediativi urbani. La popolazione è concentrata nel comune capoluogo (vi risiede in media il 53 per cento degli abitanti, contro un valore nazionale del 44). I sistemi locali del gruppo sono caratterizzati da una popolazione mediamente più anziana, con pochi bambini e da nuclei familiari di dimensione ridotta. La presenza di popolazione straniera è maggiore della media grazie alle condizioni del mercato del lavoro: il tasso di occupazione (41 per cento) è superiore di quattro punti rispetto a quello medio nazionale, i tassi di disoccupazione femminile e totale sono più contenuti e il lavoro precario è meno diffuso.

La **città diffusa** (94 sistemi locali), caratterizzata da un modello di sviluppo insediativo che privilegia le forme non compatte, è il secondo gruppo urbano che si delinea. Rappresenta un

quinto della popolazione italiana (12 milioni) e si compone di 1.552 comuni (circa il 13 per cento del territorio). I sistemi locali del gruppo sono concentrati nel Nord-est, nell'area padana lombardo-emiliana e lungo i litorali marchigiano-abruzzese e pontino. La dimensione demografica media dei sistemi dell'aggregato (circa 130 mila abitanti) è più contenuta rispetto a quella del gruppo precedente; la popolazione è più distribuita sul territorio (meno di un terzo degli abitanti vive nei comuni capoluogo) e la densità delle aree extra-urbane (quasi 40 abitanti per km²) è più che doppia rispetto a quella media. Questa distribuzione dei luoghi di residenza, tipica di un modello insediativo a elevato consumo di suolo, genera consistenti flussi giornalieri di pendolarismo. La popolazione del raggruppamento presenta una struttura per età meno anziana rispetto al precedente gruppo urbano. Tuttavia la caratteristica saliente è la performance del mercato del lavoro, con valori di tutti gli indicatori migliori della media nazionale, che si associano a una maggiore presenza di imprenditori. Queste condizioni attirano flussi consistenti di stranieri (in media il dieci per cento della popolazione residente, l'incidenza più elevata tra i gruppi individuati) che contribuiscono alla crescita demografica complessiva (+11,1 in un decennio).

Il **cuore verde**, il terzo raggruppamento per dimensione complessiva, presenta esplicite connotazioni rurali. Vi risiedono circa 10 milioni di persone (per la quasi totalità nel Centro-nord) ed è quello più consistente per numero di sistemi locali e di comuni (rispettivamente 212 e 3.180). La densità di popolazione è particolarmente contenuta (meno di 90 abitanti per km²) e ha caratteristiche rurali (bassa incidenza delle superfici dei centri abitati ed elevata estensione media delle località extra-urbane). Dal punto di vista demografico, è forte la presenza della popolazione anziana. L'aggregato presenta alcuni fattori di dinamicità: circa il 60 per cento della popolazione vive in comuni diversi dal centro capoluogo e i flussi pendolari sono consistenti; soprattutto, gli indicatori del mercato del lavoro mostrano valori tutti migliori di quelli nazionali, in particolare per quanto concerne i tassi di disoccupazione. Per contro la popolazione del gruppo nell'ultimo decennio è cresciuta meno della media, anche per il più contenuto apporto della popolazione straniera. Il raggruppamento include sei gruppi di sistemi locali, accomunati dal carattere rurale, ma distinguibili per altre caratteristiche che ben descrivono i destini potenziali di questi territori: coesistono le aree montane dell'arco alpino a spiccata vocazione turistica, le zone con consistenti dotazioni storico-culturali e produzioni agricole di qualità, i distretti turistici dell'Italia centrale e quelli caratterizzati da fruizione turistica stagionale delle Prealpi e dell'Appennino tosco-emiliano, il Ponente e Levante ligure.

I **territori del disagio** descrivono, già nella denominazione proposta, alcune realtà urbane meridionali (conurbazione napoletana, area urbana di Palermo e, in Puglia, i sistemi locali urbani litoranei a nord di Bari) associate a connotazioni socioeconomiche fortemente critiche, in particolare per quanto riguarda gli indicatori del livello di istruzione della popolazione e del mercato del lavoro. In questi sistemi, su aree poco estese, si concentra un'elevatissima quota di popolazione (quasi cinque milioni di abitanti, con un record di densità, in media pari a 1.240 persone per km²), comparativamente più giovane e con una forte prevalenza dei nuclei

familiari numerosi. Pur trattandosi di contesti urbani, la presenza di stranieri è particolarmente bassa. Questo gruppo è l'unico tra quelli urbani a non crescere in termini di popolazione.

Gli altri **centri urbani meridionali** presentano caratteristiche territoriali proprie, diverse da quelle tracciate dallo sviluppo urbano delle città del Centro-nord. Il gruppo include 26 sistemi, compresi quelli di Caserta, Salerno, Taranto, Brindisi, Messina, Catania, per un totale di quasi cinque milioni di abitanti, con una struttura per età comparativamente meno anziana delle città del Centro-nord. La popolazione è quasi del tutto concentrata nelle aree urbane consolidate (il 96,2 per cento vive nei centri e quasi la metà nel comune capoluogo del sistema locale). I sistemi si caratterizzano per bassa dinamicità sia demografica sia rispetto alla propensione dei residenti al pendolarismo. Dal mercato del lavoro emergono segnali di criticità, con tassi di occupazione inferiori alla media, tassi di disoccupazione e precarietà superiori, soprattutto per la componente femminile. Anche queste città appaiono statiche e, in un contesto globale di forte competitività territoriale, incapaci di gestire le rendite di posizione maturate in passato.

L'**altro Sud** è il raggruppamento del Mezzogiorno che esprime maggiori potenzialità. Aggrega 93 sistemi (per un totale di 990 comuni) con una base demografica di quasi sette milioni di residenti, dispersa in piccoli centri rurali o litoranei. Il raggruppamento deriva dall'unione di due gruppi relativamente affini, ma a forte connotazione geografica:

- uno costituito da sistemi prevalentemente concentrati in Sardegna (la quasi totalità, inclusi quelli delle città capoluogo), nelle province meridionali della Puglia, nelle località marine delle due coste della provincia di Catanzaro e della Sicilia, oltre che da alcuni capoluoghi del Mezzogiorno a elevata connotazione storico-culturale (Avellino, Benevento, Matera, Cosenza e Ragusa);
- l'altro quasi esclusivamente composto da sistemi siciliani dell'entroterra etneo, pugliesi della Capitanata e della Calabria ionica. In un contesto demografico caratterizzato da forme di relazioni familiari tradizionali e con nuclei numerosi, gli indici di struttura della popolazione mostrano per questo secondo gruppo una maggiore incidenza della popolazione molto giovane e un migliore indice di ricambio della popolazione attiva.

Gli indicatori del mercato del lavoro del raggruppamento, pur comparativamente peggiori di quelli medi nazionali, con accentuazione delle criticità correlate in particolare a livelli della disoccupazione, appaiono per alcuni parametri migliori di quelli degli altri gruppi del Mezzogiorno: in particolare è più bassa la disoccupazione femminile e più elevata la quota degli imprenditori. In considerazione della localizzazione di questi sistemi locali in aree non compromesse da eccessiva edificazione, di elevato pregio naturalistico e ricche in termini di patrimonio storico-culturale, si potrebbe definire questo gruppo come quello del "Sud che spera".

Il **Mezzogiorno interno**, l'ultimo raggruppamento, è il meno dinamico. Composto da 140 sistemi locali (1.112 comuni), comprende tre gruppi affini, prevalentemente localizzati lungo la

dorsale appenninica peninsulare tra il Lazio interno e la Lucania, in Calabria e Sicilia (soprattutto nelle aree interne), in Sardegna in una fascia di sistemi contigui che attraversa l'isola. Demograficamente è il raggruppamento meno consistente (circa quattro milioni di abitanti), dove la popolazione ha una densità bassissima (circa 74 abitanti per km²) e vive per quasi l'85 per cento in aree interne. È anche il gruppo dove il rapporto tra la popolazione che risiede nei centri comunali e quella delle aree extra-urbane è più sbilanciato a favore di queste ultime. Include territori che si stanno spopolando da decenni (-3,1 per cento solo nell'ultimo, e quota di abitazioni non occupate superiore al 60 per cento). La popolazione è strutturalmente anziana e il mercato del lavoro appare asfittico, instabile e poco orientato al pendolarismo.

Per una descrizione di maggiore dettaglio si rinvia al [Rapporto annuale 2015](#).